

Tra i motivi dell'agitazione anche la chiusura del bar di lettere. Chiesto incontro con il rettore

Studenti, protesta in tribunale

Solidarietà agli accusati dopo le contestazioni all'ambasciatore Gol

Stefania Valbonesi

FIRENZE - La protesta studentesca è cominciata ieri mattina, davanti al tribunale, in piazza San Firenze. Tutti insieme per dimostrare solidarietà verso i dieci studenti accusati di aver contestato in modo eccessivo, durante lo svolgimento di un incontro avvenuto circa un anno fa nell'aula magna della facoltà di Scienze politiche, l'ambasciatore israeliano Ehud Gol. Tutti insieme per protestare contro la chiusura del bar di lettere, avvenuta venerdì notte, svuotando completamente il locale, accatastando alla rinfusa libri, quadri, materiale video, cibo. "Di notte, come ladri" commenta un ragazzo. Ci sono striscioni, parte qualche slogan, si avvia una presa di posizione che guarda a tutto ciò come a una serie di segnali pericolosi per gli studenti, per l'autonomia dell'Università. "E' un pericoloso precedente - spiega Giovanni, uno studente del Collettivo, riferendosi all'incriminazione dei 10 studenti - che testimonia il tentativo di entrare nell'università con metodi polizieschi, in nome di un ordine che finisce per diventare solo repressione. Pericoloso perché non salvaguarda né la democrazia, né l'università stessa. Del resto, la questione è molto più diffusa, e i segnali di un tentativo di isolare l'università vanno al di là del fatto odierno". Sulla questione della contestazione a

Gol e degli strascichi giudiziari si pronunciano anche un gruppo di professori di Scienze politiche, con un documento che giudica "sbagliata l'iniziativa" di aver invitato un esponente del governo

Sharon senza adeguata controparte, e la criminalizzazione di quella che il documento definisce: "una manifestazione di dissenso politico, per quanto rumorosa e impropria" da parte degli studen-

ti. Si stupiscono anche, i ragazzi del comportamento del rettore dell'università, "per non difendere l'università stessa, ma piuttosto per accanirsi contro gli studenti". Di "solidarietà scontata e necessaria" con gli studenti parla Anna Nocentini, capogruppo comunale di Rifondazione comunista e docente lei stessa, e spiega: "Il confronto deve esserci e deve essere garantito, pena la perdita dell'identità dell'università stessa, luogo di libero dibattito per eccellenza". Alla notizia del rinvio del processo al 12 ottobre, i ragazzi improvvisano una specie di corteo e vanno in piazza San Marco, sotto il rettorato, dove un gruppetto, già arrivato, ha imbandito un tavolo con cibarie e qualche bottiglia di succo di frutta. La richiesta, insistente, è quella di parlare col rettore. Alla notizia che è in riunione, il gruppo, circa un'ottantina, si muove e si dirige verso la facoltà di Lettere. Qui, occupazione della presidenza, con richiesta alla preside di chiedere al rettore un incontro all'interno di un'assemblea pubblica nella facoltà. Boccia la possibilità di incontrare Marinelli con una piccola delegazione (o tutti o nessuno). "Non abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti - commenta Dario, uno studente - nonostante il nostro obiettivo rimanga quello di intessere un dialogo col rettore". I ragazzi lasciano, all'orario di chiusura, le 19 circa, la presidenza, e annunciano: "Mercoledì (oggi) alle 15 terremo un'iniziativa culturale al bar di lettere". Continua così l'occupazione dello spazio attuata lunedì sera, dopo il blitz di venerdì.